

Caso Moro, rispuntano 17 audiocassette

► ROMA

Un mistero nel mistero - e forse la speranza di qualche risposta dopo anni di "melina". Le audiocassette ritrovate nel covo delle Br di via Gradoli, dove venne tenuto in prigionia Aldo Moro, sono state infatti acquisite dalla Commissione parlamentare d'inchiesta che sta indagando sulle opacità che ancora oggi circondano il rapimento dello statista Dc. Un mistero perché «non risulta da nessun atto giudiziario che il contenuto di queste cassette sia mai stato ascoltato e verbalizzato» sostiene Gero Grassi, deputato Pd e componente della commissione che ha annunciato il "ritrovamento".

Un mistero nel mistero perché delle 18 audiocassette scoperte a suo tempo dagli inquirenti, solo 17 hanno trovato la via della cassaforte della commissione, dove al momento sono custodite. Una manca all'appello. Così come non è chiaro quale sia il loro contenuto. «Le cassette - dice Grassi - sono state ritrovate grazie al lavoro della dottoressa Antonia Giammaria, magistrato distaccato presso l'organismo parlamentare. Da quel che si conosce dagli atti le cassette non sono mai state ascoltate».

Il che però non è esatto. Il primo a parlare di quei nastri - a Panorama nel 2005 - fu infatti Walter Biscotti, legale della famiglia di Emanuele Petri, il poliziotto ucciso dalla Br nel marzo del 2003. Le cassette, raccontò, furono trovate nel covo di via Gradoli, furono analizzate dalla scientifica e poi messe in un archivio dove sono rimaste per tutti questi anni. Apparentemente contenevano solo musica. Ma Biscotti a suo tempo disse che in quelle cassette «potrebbe celarsi la soluzione di uno dei misteri più impenetrabili del sequestro Moro»: quello della registrazione degli interrogatori dello statista democristiano nel covo dove era prigioniero.

